

Schede

Eno Mucchiutti, *Il cantante del lager*, a cura di Marco Coslovich, Collana «memoria/7», nuovadimensione, Portogruaro 2010.

La recente ultima edizione di una memoria eccezionale, quella del baritono Eno Mucchiutti, deportato politico in quattro *lager*, Dachau, Mauthausen, Melk ed Ebensee, premia l'impegno pluriennale della casa editrice veneta e del curatore Marco Coslovich, che tanto ha speso come storico e ricercatore intorno alle problematiche concentrazionarie e al recupero della narrazione delle testimonianze dei Salvati.

L'incontro personale con Eno Mucchiutti, poco tempo fa, mi ha lasciato il ricordo e l'impressione forte di un uomo fermo e deciso, con una personalità singolare ancora a novant'anni. Consapevole appieno della originalità della sua esperienza nei campi di concentramento, dopo sessant'anni scrive la sua storia di internamento con una autonomia di pensiero, con una libertà che non prescindono dall'orgoglio delle proprie capacità canore e dall'amore verso la musica. Queste qualità, che fanno di lui l'«italiano piccolo Gigli», distinguendolo dalla massa della moltitudine di deportati, sono salvifiche: proprio le doti di cantante, la bellezza della sua voce lo salvano, dandogli ad esempio la possibilità di un po' di cibo in più, di un piccolo privilegio, di un trattamento in alcuni momenti meno disumano. Ma anche la determinazione a vivere, a ritornare a casa, a non scomparire nell'anonimato insieme al mucchio di cadaveri accatastati nei *lager*, usando pure la difesa del proprio istinto egoistico, del calcolo utile: sono le vie percorse per poter un domani calcare di nuovo il palcoscenico, in un protagonismo che lo vede cantare in cast d'eccezione assieme a personaggi universali, come Maria Callas, Renata Tebaldi, Placido Domingo, Luciano Pavarotti, Katia Ricciarelli. Inoltre il racconto di Eno Mucchiutti è lucido e preciso, utile a ricostruire la vita di campi di cui la storiografia ancora sa poco, come il campo di Melk.

La cura di Marco Coslovich è attenta: scrive l'Introduzione, la Postfazione, che è un ricco saggio sull'*Adriatisches Küstenland: la deportazione nazista*, le *Indicazioni bibliografiche*, il *Piccolo glossario: il lessico della violenza*, la *Nota del curatore*, in cui precisa il suo ruolo, la sua funzione, i tramiti dell'incontro.

Silva Bon